mosaico EUROPA

Newsletter Numero 18 11 ottobre 2019

Camera di Commercio Padova

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

L'INTERVISTA

Fabrizia Benini, Commissione europea, DG Communications Networks, Content and Technology Capo Unità Digital Economy and Skills



Il Digital Economy and Society Index (DESI) 2019 pone l'Italia nelle retrovie a livello europeo in tema di digitalizzazione. Quali sono le sue valutazioni al riguardo?

La diffusione delle tecnologie digitali in Italia ha continuato a crescere, sia tra le imprese che tra i cittadini. È indubbio, tuttavia, che rimanga un significativo divario tra l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione europea. Secondo l'ultima edizione dell'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società ('DESI'), l'Italia occupa la 24esima posizione su 28 Stati membri. Il quadro non è tutto negativo e ci sono ambiti nei quali la performance dell'Italia è allineata o superiore a quella europea. Il Paese ha fatto importanti progressi in termini di connettività e quasi tutte le famiglie italiane sono raggiunte dalla banda larga fissa e banda larga veloce. Ci sono stati passi in avanti nell'assegnazione dello spettro 5G e il Paese è all'avanguardia per la disponibilità di *open data* e l'uso di servizi di *e-health* (usati dal 24% degli italiani, contro una media UE del 18%). Tuttavia, sono diverse le aree in cui l'Italia rimane indietro rispetto agli altri Paesi europei. Le carenze in termini di competenze digitali rappresentano un elemento di particolare preoccupazione e, in questo ambito, le attuali misure nazionali sembrano mancare di un approccio complessivo e sistematico. Più della metà della popolazione non ha competenze digitali di base, mentre la quota di specialisti digitali e di laureati in materie digitali è ben al di sotto della media dell'Unione europea. Questi *gap* si riflettono nella scarsa digitalizza-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Camere di Commercio europee: una strategia "sostenibile"

Due giornate intense di lavoro, quelle della 3° edizione dell'*EUROCHAMBRES Economic Forum* svoltosi a Roma il 7-8 ottobre, dedicate ad un'attenta riflessione su uno dei temi prioritari dell'agenda UE dei prossimi anni: lo sviluppo sostenibile. 300 rappresentanti dell'ampia famiglia camerale europea (ben 43 Paesi) si sono confrontati con l'obiettivo di condividere le priorità e le azioni da portare avanti da subito sui territori e con le istituzioni di Bruxelles. La discussione su come rendere compatibile sostenibilità e competitività ha animato tutte le sessioni di lavoro. Il rapporto AvSIS e le recenti indagini Unioncamere hanno mostrato con dati concreti come le imprese che guardano a qualità del prodotto ma anche della vita, alla coesione con il territorio e la comunità, abbiano un vantaggio competitivo che può arrivare al 15% rispetto alla concorrenza. Un dato che riguarda le imprese di tutte le dimensioni, mentre un recente studio dell'HEC di Parigi mostra come le aziende che fanno parte del *Dow Jones Sustainability Index* registrino un impatto positivo da parte degli analisti finanziari e investitori a lungo termine. Peraltro l'*Industry 2030 high level industrial roundtable*, nel suo rapporto sulla *vision* dell'industria europea entro il 2030 pubblicato prima dell'estate, aveva inserito la sostenibilità al centro dei tre pilastri, trasformazione industriale, competitività globale e inclusione sociale. Dai partecipanti sono emersi contributi importanti, a partire dalla necessità di superare la semplice promozione della CSR, considerata dall'approccio troppo difensivo e dall'impatto spesso non durevole, per arrivare a processi di gestione aziendale sempre più vicini ai dettami dei *Sustainable Development Goals* dell'ONU. Una strategia che deve però tener conto, come ribadito dalla stessa Presidente eletta della Commissione Ursula von der Leyen, della necessità di assicurare l'attenzione alle imprese di più piccola dimensione, che rischiano di essere tagliate fuori in un periodo di transizione che si annuncia particolarmente complesso. Lo stesso si sta attualmente vivendo nell'ambito dei processi di digitalizzazione delle PMI ed anche qui le Camere stanno svolgendo un ruolo importante. Peraltro lo sviluppo di tecnologie quali l'Intelligenza Artificiale e l'Internet delle Cose può essere messo al servizio della rivoluzione culturale e produttiva che anche la sostenibilità si appresta ad alimentare. Ma le Camere devono anche impegnarsi esse stesse ad adottare le leggi della sostenibilità: i principi dell'*UN Global Compact* dovrebbero vedere la convergenza di molte organizzazioni intermedie e territoriali, così come un percorso condiviso che renda le stesse *Climate neutral*. Mai come in questo caso, il pensare collettivo ha bisogno di un disegno chiaro di sviluppo. Le Camere si affidano alla piattaforma di EUROCHAMBRES per accompagnare il cambiamento.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

zione delle imprese italiane, a cominciare dalle PMI. Sebbene l'Italia sia e rimanga uno dei Paesi chiave per il settore digitale dell'Unione europea, i dati indicano che c'è bisogno di fare di più per portare l'Italia al livello dei suoi partner europei. L'attenzione va posta sull'accelerare l'attuazione delle strategie per la crescita digitale poste in essere, e potenziare le politiche nelle aree maggiormente problematiche, come quella delle competenze digitali, promuovendo investimenti mirati e sforzi sistemici che coinvolgano tutti gli stakeholder.

Le Camere di Commercio italiane hanno messo i servizi di supporto alla digitalizzazione delle imprese al centro delle proprie attività. Quali azioni meritano oggi a suo avviso la priorità?

Accelerare la diffusione delle tecnologie digitali tra le imprese di ogni dimensione è di cruciale importanza per mantenere la competitività europea a livello globale. Il DESI ci dice che meno del 20% delle imprese nell'Unione europea ha un alto indice di intensità digitale, ovvero fa uso di tecnologie come *cloud* o social media, ricorre a specialisti digitali, etc. Questa percentuale scende ulteriormente in Italia, a meno del 15%. È importante investire sulle competenze digitali, uno degli ostacoli principali alla digitalizzazione, e sull'acquisizione delle capacità digitali più avanzate, in campi che saranno decisivi per la futura competitività come intelligenza artificiale, calcolo ad alte prestazioni o *cybersecurity*. In Italia, nella cornice del piano 'Impresa 4.0', sono stati introdotti incentivi per investimenti legati alla digitalizzazione e sono stati gradualmente attivati diversi servizi per facilitare l'accesso delle PMI alle tecnologie digitali, quali i poli per l'innovazione digitale ('Digital Innovation Hubs'), i Punti Impresa Digitale e i centri di competenza ad alta specializzazione. Si tratta di importanti passi avanti, ma c'è bisogno di accelerare la piena attuazione di queste misure, focalizzare gli sforzi su tecnologie digitali chiave per il futuro, e continuare a metter in campo interventi sistemici che puntino anche a sensibilizzare le PMI sulle opportunità offerte dalla digitalizzazione. La revisione del quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea (MFF 2021-2027) offrirà ulteriore supporto per espandere la capacità europea nelle tecnologie di prossima generazione. Accanto a 'Horizon Europe' e al rilancio di 'Connecting Europe Facility' (CEF2), è stata proposta l'introduzione del Programma per l'Europa Digitale ('Digital Europe Programme'), che si concentra su 5 aree: calcolo ad alte prestazioni, intelligenza artificiale, *cybersecurity*, competenze digitali avanzate e implementazione, impiego ottimale della capacità digitale e interoperabilità. In questo contesto, si intende anche potenziare i poli per l'innovazione digitale, concentrandosi sulle PMI, a qualunque livello di digitalizzazione esse siano e sul raggiungimento anche delle aree più remote.

La Coalizione per le competenze digitali può rappresentare uno strumento utile a rilanciare attività e progetti sul territorio? Come valorizzare la sua dimensione europea?

La Coalizione per le competenze e le occupazioni digitali è uno strumento chiave per riunire gli Stati membri e coinvolgere tutti gli attori del territorio intorno al tema delle competenze digitali. Dal dicembre 2016 ad oggi, grazie alle iniziative attuate dalla Coalizione e dai suoi membri, milioni di cittadini hanno beneficiato di formazione in ambito digitale. Al momento, sono attive 23 Coalizioni nazionali che riuniscono attori del settore privato e pubblico (da imprese del settore digitale a istituti di formazione, autorità nazionali, servizi per l'impiego, partner sociali e ONG), con il comune obiettivo di rafforzare le competenze digitali a tutti i livelli. In Italia, imprese private, ONG e organizzazioni pubbliche hanno sottoscritto impegni per azioni mirate allo sviluppo delle competenze digitali tra i cittadini, la formazione di esperti in materia di digitale, o la formazione continua dei lavoratori. Tuttavia, ad oggi, l'Italia non ha una Coalizione nazionale attiva. Peraltro, oltre al Piano nazionale per la scuola digitale, il Paese manca di una strategia complessiva per le competenze digitali, con conseguenti rischi di ampliamento del divario digitale tra i gruppi a rischio di esclusione sociale. Formare una Coalizione nazionale sarebbe un passo in avanti significativo per dare priorità strategica al tema delle competenze digitali, catalizzare gli sforzi di tutti gli attori che sul territorio possono contribuire ad accrescere le competenze digitali, nonché facilitare lo scambio di pratiche, esperienze e risorse a livello Europeo. Inoltre, è stato recentemente lanciato un bando nell'ambito del programma 'Connecting Europe Facility' (CEF), finalizzato a connettere le Coalizioni nazionali e facilitare l'accesso da parte tutti i cittadini interessati a corsi di formazione, materiale di apprendimento e altre opportunità disponibili non solo nel loro Paese, come parte della Coalizione nazionale, ma in tutta Europa.

Quali percorsi attivare per collegare al meglio mondo dell'istruzione e delle imprese sul fronte digitale?

Quello di accrescere le competenze digitali è un problema che ha diverse sfaccettature. Da un lato c'è bisogno di supportare le competenze di digitali di base tra tutti i cittadini, per assicurare che nessuno sia escluso nell'era della trasformazione digitale. Dall'altro, le competenze digitali sono ormai imprescindibili nel mondo del lavoro e delle imprese. Oggi quasi tutte le professioni richiedono competenze digitali più o meno avanzate. In più, la richiesta di specialisti digitali cresce rapidamente, insieme alla difficoltà delle imprese a trovare tali profili. Nel 2018, il 53% delle imprese che hanno assunto o provato ad assumere specialisti digitali hanno riportato difficoltà. L'offerta accademica non è pienamente allineata con i continui sviluppi tecnologici. Come evidenziato da uno studio del Joint Research Center (JRC), la disponibilità di corsi di livello universitario in ambiti quali l'intelligenza artificiale, il calcolo ad alte prestazioni o la *cybersecurity* rimane limitata nella maggior parte degli Stati membri. L'Italia ha un buon potenziale, contando diverse Università che offrono corsi specializzati in questi ambiti, ma è necessario che più attenzione sia dedicata a questi temi. In questo contesto, la collaborazione tra imprese e mondo dell'istruzione è cruciale. C'è bisogno che le imprese aiutino ad anticipare gli sviluppi e bisogni in termini di competenze, e c'è bisogno di espandere l'offerta di corsi universitari e formazione a breve termine incentrati su tecnologie digitali avanzate, creati con la collaborazione delle imprese stesse. Il programma per l'Europa Digitale includerà un asse di intervento dedicato alle competenze digitali avanzate, e finalizzato a supportare studenti, laureati e lavoratori attraverso lo sviluppo di corsi universitari, attività di formazione a breve termine, di tirocinio e formazione sul posto di lavoro, con l'obiettivo di espandere il pool di talenti necessario per il futuro della nostra economia.

cnect-f4@ec.europa.eu

L'Indice di Digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)

Dal 2014, la Commissione europea produce un Indice che misura la digitalizzazione dell'economia e della società nei Paesi europei – il Digital Economy and Society Index (DESI). Il DESI rappresenta uno strumento essenziale per monitorare la competitività digitale a livello europeo e nazionale. Al momento, il DESI è composto da 34 indicatori aggregati in 5 dimensioni:

- **Connettività: copertura e utilizzo della banda larga (fissa, mobile, veloce e ultra-veloce), preparazione al 5G, indice dei prezzi dei servizi a banda larga.**
- **Capitale Umano: competenze digitali di base, superiori a quelle di base e in materia di software; specialisti digitali e laureati nel settore ICT.**
- **Uso dei servizi internet: utilizzo di internet e servizi utilizzati (per esempio, corsi online, servizi bancari, shopping e vendita online, etc.).**
- **Integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese: scambio di informazioni elettroniche, uso di social media, servizi cloud o big data e e-commerce.**
- **Servizi pubblici digitali, inclusi servizi di eGovernment, e-health, open data, etc.**

Per calcolare il punteggio complessivo di ciascun Paese, vengono assegnati dei pesi ad ogni set di indicatori. La maggior parte degli indicatori sono calcolati sulla base di dati Eurostat. Per maggiori informazioni si prega di consultare il sito della Commissione europea: https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina

La ricetta ellenica per l'imprenditorialità femminile

Dal 2004 in Grecia opera una rete imprenditoriale tutta al femminile, avente lo scopo principale di sensibilizzare le 59 Camere di Commercio e le loro imprese associate sui vantaggi della piena integrazione delle donne nel mercato del lavoro e nel tessuto economico. La *National Chamber Network of Women Entrepreneurs* punta infatti a consolidare le iniziative femminili già esistenti, ma anche a sviluppare l'imprenditorialità tra le donne promuovendo le pari opportunità e offrendo soluzioni per conciliare la vita familiare e professionale. L'organizzazione non si pone un semplice obiettivo di sensibilizzazione, piuttosto ambisce a fornire alle future imprenditrici le opportunità necessarie per la crescita e la formazione professionale. L'input al femminile della rete greca si colloca in una ben più ampia corrente di rilancio dell'imprenditorialità a livello europeo, come dimostrano le recenti iniziative dell'EUROCHAMBRES WOMEN NETWORK. La National Chamber, oltre ad aver preso parte al programma europeo di scambio per imprenditori *(Erasmus for Young Entrepreneurs)*, che ha consentito alle partecipanti di acquisire le best practices di imprese estere, partecipa anche alla *Entrepreneurship School*, progetto finanziato dal fondo Erasmus+, che, sulla falsariga di EYE, permette un approfondimento ad hoc sull'avvio dell'attività imprenditoriale attraverso lo scambio di conoscenze fra imprenditori aspiranti e affermati. Le adesioni ai progetti Erasmus+, 4 in totale, hanno permesso all'organizzazione di sviluppare un quadro internazionale di partenariati, apportando un contributo apprezzabile al sostegno dell'imprenditoria femminile. Oltre a far parte di EWN, il network imprenditoriale ellenico ha stabilito relazioni con varie reti di imprenditrici, firmando anche un protocollo d'intesa tra l'Unione della Camera Ellenica e le associazioni greche guidate da donne.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EWN presenta i suoi rapporti sull'imprenditoria femminile

Uno dei risultati più evidenti del Forum Economico di EUROCHAMBRES è stata la grande partecipazione delle donne, rappresentanti i sistemi camerali e le imprese femminili europee, che si sono incontrate in occasione dell'evento organizzato dal Women Network (EWN) dell'Associazione di Bruxelles. Durante il meeting, fortemente voluto e co-organizzato da Unioncamere, i partecipanti hanno avuto l'occasione di discutere con la Commissione europea quali iniziative dovrebbero essere promosse a livello europeo e quali prospettive si apriranno con la nuova Commissione e il lavoro del suo Commissario delegato per l'*Equality* Helena Dalli. EWN ha inoltre reso noti i risultati delle sue indagini sui servizi delle Camere di Commercio a supporto dell'imprenditoria femminile e sulle *women entrepreneurs*. Mentre quest'ultima è ancora aperta (al momento hanno risposto oltre 800 imprenditrici), il rapporto sulla prima indagine mostra che sebbene le Camere rispondenti siano impegnate a supportare le donne che fanno impresa mettendo in piedi importanti progettualità, servizi ed attività – quali ad esempio creazione di network, sviluppo di percorsi formativi e seminari su tematiche specifiche, partecipazione a progetti e reti europee – non tutte le Camere nell'UE hanno a disposizione dati sulla vita delle imprese femminili a livello locale. Ciò a detrimento della definizione di politiche di genere adeguate, che mirino a rimuovere gli ostacoli concreti per le donne che desiderano partecipare al mondo del *business*: l'equo accesso ai finanziamenti, la difficoltà di conciliare vita privata e carriera professionale, il persistere di opportunità di guadagno non soddisfacenti, la scarsa rappresentatività nei ruoli decisionali.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Sempre più ecocompatibile il turismo in Spagna

Come attestano i dati dell'Organizzazione mondiale del turismo, le coste del Mediterraneo sono ancora tra le mete turistiche più ambite a livello mondiale, cosa che dimostra a quanto quello del turismo sostenibile resti un tema chiave. La Camera di Commercio spagnola ha mostrato la propria sensibilità in questo senso lanciando un servizio volto a favorire l'introduzione delle eco-innovazioni più recenti nelle PMI del settore alberghiero che operano nell'arco del Mediterraneo, con l'obiettivo di ridurne il consumo di acqua e di energia di più del 10%. In particolare, l'iniziativa è costola del progetto europeo *GreeninMed* (ENI CBC MED), che la Camera di Commercio implementa in Spagna, ed è rivolta alle imprese registrate in Andalusia, Murcia, Valencia, Catalogna e nelle Isole Baleari. Impianti di irrigazione a maggior efficienza per i campi da golf e le zone verdi, sistemi di risparmio idrico ed energetico per le spa, apparecchiature per il riutilizzo dell'acqua negli impianti di condizionamento sono solo alcuni esempi di eco-innovazioni che hanno portato ottimi risultati nelle grandi catene alberghiere e in altri settori, e che ora potranno essere applicate con successo anche dalle PMI. Con fondi disponibili per più di un milione e mezzo di euro, la Camera di Commercio spagnola offrirà alle imprese varie forme di sostegno, inclusi la realizzazione di una rete transfrontaliera che individui e analizzi le innovazioni ecologiche da introdurre, consulenze ad hoc per facilitare l'adozione di servizi e prodotti eco-efficienti e finanziamenti per lo sviluppo di tecnologie utili a ridurre gli sprechi di acqua ed energia. Dalla migliore efficienza nell'utilizzo delle risorse si attendono conseguenze positive non solo sul fronte ambientale, ma anche su quello della competitività stessa delle imprese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Dal 2021 nuove norme europee a tutela dei whistleblowers

Il Consiglio europeo ha formalmente adottato nuove norme a tutela dei segnalatori di illeciti, affinché gli Stati Membri creino canali sicuri per effettuare tali segnalazioni sia all'interno di un'organizzazione - privata o pubblica - che delle autorità pubbliche. Attualmente la protezione garantita agli informatori è frammentata: solo 10 Paesi dell'UE prevedono una legislazione completa in materia e comunque solo per un numero limitato di settori, per lo più relativi a servizi finanziari. Dal 2021 i cd *whistleblowers* potranno finalmente beneficiare di un livello di protezione elevato contro le ritorsioni - quali sospensione, demansionamento e l'intimidazione – insieme a coloro che li supportano e assistono, come colleghi e parenti. Gli elementi chiave della direttiva consistono nella creazione di canali di segnalazione all'interno di società e amministrazioni locali (il vincolo riguarda società con oltre 50 dipendenti o comuni di più di 10 mila abitanti) e l'obbligo di dare seguito alle segnalazioni entro 3 mesi, con la possibilità di estensione a 6 mesi in casi debitamente giustificati. Ulteriore garanzia è anche l'ampio ambito di applicazione delle norme: l'elenco di tutti gli strumenti legislativi dell'UE che vi rientrano è allegato alla direttiva. Dopo la firma ufficiale dell'atto legislativo e la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE, gli Stati membri avranno due anni per recepire le nuove norme nel diritto nazionale.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

EVSW: una cornice europea per la progettualità VET

L'edizione 2019 della European Vocational Skills Week si terrà a Helsinki dal 14 al 18 ottobre. Come è successo nelle passate edizioni, è possibile registrare eventi organizzati anche successivamente (fino al 31/12) ricomprendendo anche la partecipazione a fiere, formazioni, convegni e webinar. La Camera delle Marche ha dato risalto all'esperienza maturata con VETBUS (VET – Business Regional Partnership). Il progetto, che vede nel partenariato anche la presenza della Camera di Commercio del Brandeburgo, ha rappresentato l'occasione per sperimentare un modello di formazione ispirato al sistema duale permettendo una ricognizione delle principali competenze professionali richieste da 100 imprese del settore manifatturiero regionale, elaborando un set di linee guida per tutor e formatori aziendali nella definizione dei risultati di apprendimento e maturando un'esperienza pilota sulla figura specifica dell'Operatore Meccanico, anche al fine di validare le competenze acquisite secondo gli strumenti di trasparenza EQF e ECVET e adeguare il profilo professionale del Repertorio regionale e le qualifiche professionali triennali del sistema della Regione Marche. Le Camere di Commercio italiane hanno, anche a seguito della riforma, intensificato i rapporti con i sistemi formativi nazionali, raccordando scuola e impresa, valorizzando e dando visibilità ad una serie di percorsi non zavorrati da un modello pedagogico centrato esclusivamente sull'aula. La *European Vocational Skills Week* può rappresentare una vetrina europea in cui valorizzare questo contributo.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu





Lo skills gap: gli orientamenti delle Camere di Commercio europee

La 3° edizione dell'EUROCHAMBRES Economic Forum ha ospitato al suo interno un'interessante sessione dal titolo "*Let's close the skills gap*" mettendo a fattore comune l'esperienza maturata dalle Camere di Commercio per rispondere al problema paradossale del *mismatch* delle competenze. Problema sul quale la crescita europea rischia di avvitarsi come testimonia, per l'Italia, il sistema informativo Excelsior di Unioncamere che rileva come a settembre risulti introvabile il 31% delle professionalità tecniche richieste dalle imprese. Dai partecipanti sono emersi contributi interessanti: uno *stocktaking* del successo di percorsi di tipo duale e esperenziale (si pensi a Crescere in Digitale che sarà prorogato fino al 2022), la necessità di intensificare le azioni di certificazione delle competenze e una riflessione sull'opportunità di orientarsi verso una prospettiva di riqualifica (*upskilling e reskilling*) che non interessi solo i giovani ma abbracci il *lifelong learning*. Parole che fanno eco a quelle pronunciate dalla Presidente eletta della Commissione Ursula von der Leyen e più recentemente, il 30 settembre, da Mariya Gabriel, Commissario designato per l'Innovazione e la gioventù. Da seguire, l'evoluzione del progetto presentato dalle Camera di Commercio delle Fiandre (VOKA) - il pilota deve essere ancora avviato - per la definizione di un *framework* per valutazione del rendimento dell'investimento in riqualificazione comparando i costi di formazione sostenuti dagli imprenditori a quelli riconducibili al mancato avvio, da parte degli stessi, a tali percorsi.

diana. marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Sostenibilità nel settore della moda: un'opportunità di finanziamento

Il bando COSME *Accelerate and scale up innovation applications for a sustainable and circular fashion industry*, in scadenza il prossimo 17/12/2019, si propone di sostenere la trasformazione del formato aziendale delle Piccole e Medie Imprese nel settore dell'abbigliamento verso un business model circolare. L'iniziativa punta a facilitare la cooperazione transfrontaliera e transnazionale per supportare il trasferimento di conoscenze e lo scambio di migliori pratiche nel campo della moda sostenibile, assistendo dal punto di vista tecnico e finanziario le PMI intenzionate ad investire a favore dell'efficienza energetica e della sostenibilità produttiva. Classiche le attività previste: si va dalla mappatura delle iniziative e delle parti interessate, alla realizzazione di una piattaforma dedicata per la gestione dei progetti e la comunicazione, alla cooperazione con le organizzazioni intermediarie di supporto, all'organizzazione di workshops, coaching, peer to peer learning, corsi di formazione, webinar e/o altre forme di sostegno, allo sviluppo di prototipi di modelli di business circolare nel settore moda, al tutoraggio ad hoc. A fronte di un budget complessivo di 3.500.000 €, con cofinanziamento previsto al 75 %, la Commissione finanzierà 4 proposte per il valore massimo di 875.000 € ciascuna. I soggetti costitutivi dei consorzi dovranno essere almeno 4, 3 dei quali appartenenti a diversi Stati membri Ue o partecipanti di COSME. Ciascun consorzio supporterà fra i 25 e i 35 partenariati dei quali almeno un membro dovrà essere una PMI, una microimpresa o un professionista indipendente. La durata delle azioni varierà fra i 24 e i 36 mesi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Cultura e creatività urbana: Italia fra i top player

In crescita i rilevamenti biennali della Commissione europea sulla cultura e creatività urbana a livello europeo. La recente edizione dell'Osservatorio in materia, pubblicata lo scorso 8 ottobre, sulla base di dati provenienti da 190 città di 30 paesi, fra cui Norvegia e Svizzera, conferma l'aumento della performance. Le cifre sono state calcolate attraverso due modalità: quella quantitativa, attraverso gli incroci fra 29 indicatori, 9 prospettive e 3 tipologie (*Vivacità culturale, Economia creativa e Capacità ambientale*) e quella qualitativa, basata sulle strategie di economia creativa delle città e sulle migliori pratiche nel campo della gestione culturale. Maggiorati i posti di lavoro, soprattutto nelle città dell'Europa settentrionale e orientale, mentre in ambito macroregionale l'Europa del nord comanda la classifica. L'Europa occidentale guida invece il gruppo in tema di *vivacità culturale* e *economia creativa*, seguita dal Nord e dal Sud Europa nel primo caso, dal Nord nel secondo. Da segnalare la procedura di selezione delle 190 città: 98 di esse sono state Capitali della Cultura o lo saranno entro il 2023, 33 sono Città Creative Unesco, 59 hanno ospitato almeno due festival culturali internazionali. Si dimostra in salute l'Italia, con Firenze e Venezia rispettivamente al primo e al terzo posto fra i *grandi centri urbani creativi e culturali* e al primo e al secondo - con la buona compagnia di Bologna, sul gradino più basso del podio - nella classifica degli *stimoli culturali e dei luoghi dedicati alla cultura*. Solo quarta Milano fra le grandi metropoli, mentre Roma brilla per la sua assenza.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu





L'economia circolare europea: una questione di cultura...

Circular culture è uno strumento di promozione del modello societario economico circolare, basato sul risparmio energetico e delle risorse. Nata non a caso per volontà di APPLiA, l'associazione no profit che rappresenta gli interessi dei produttori di elettrodomestici in Europa, da sempre in prima linea per il miglioramento della qualità dei prodotti e per la riduzione dell'uso delle risorse, soprattutto energia ed acqua, la piattaforma punta a concedere uno spazio di condivisione dinamico agli attori locali, regionali e nazionali, interessati a disseminare le proprie migliori pratiche e a raccomandare soluzioni innovative in materia di prevenzione di sprechi alimentari, riciclo e miglioramento dell'efficienza delle risorse. Numerose le iniziative implementate da *Circular Culture*: un manifesto di posizionamento presso i Parlamentari europei neoeletti, avente l'obiettivo di promuovere un miglior stile di vita basato sul risparmio energetico, un documento programmatico sulle attività di economia circolare dell'industria elettrodomestica accompagnato da alcuni studi di approfondimento, la piattaforma Information for Recyclers (I4R), cogestita da APPLia e Digital Europe, la quale fornisce informazioni sulla riorganizzazione delle catene produttive basate sul riciclo, a valere sulla Direttiva Ue 2012/2019 WEEE (Waste Electrical and Electronic Equipment). Alcuni cenni alla sezione delle progettualità, infine, che si suddivide fra 3 macrocategorie (produzione, uso e consumo e riciclo): un'area che avrebbe bisogno di un'ulteriore diffusione ma che vede l'Italia presente con alcuni esempi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Progetto YOU-ME – training e nuove prospettive per l'imprenditoria migrante

Si è concluso con successo il progetto *YOU-ME – YOUng Migrant Entrepreneurs*, una iniziativa finanziata dall'Unione Europea e che ha visto Forma Camera, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma, capofila di una partnership presente, oltre che in Italia - in Spagna, Germania, Grecia e Svezia. L'obiettivo del progetto è stato quello di trasferire informazioni, competenze e fornire supporto ad un numero selezionato di migranti legalmente residenti nel territorio, con priorità verso quelli provenienti da paesi in conflitto, con l'obiettivo di identificare e potenziare le loro competenze e dar loro strumenti per avviare le attività imprenditoriali. Il progetto, che aveva una durata prevista di 24 mesi, ha beneficiato di una estensione di ulteriori 4 mesi. L'iniziativa è stata strutturata in percorsi formativi pilota attivati in Italia, Spagna e Germania e in un percorso formativo tradizionale attivato in Svezia. Il comune punto di partenza per entrambi i percorsi è stato il processo di selezione, interno alla piattaforma YOU-ME, composto da 4 moduli e modellato coerentemente con il modello *EntreComp* (*Entrepreneurship Competence Framework*) con l'obiettivo di identificare e valutare abilità e competenze di 400 candidati. Ogni utente, grazie al completamento di tale modulo, ha potuto scaricare un certificato delle proprie abilità e competenze imprenditoriali, nonché ha avuto accesso a una piattaforma geo-localizzata di servizi sul territorio dedicati ai migranti. Mentre il percorso formativo tradizionale, rivolto a 30 candidati selezionati, è stato strutturato esclusivamente in fase di aula, i percorsi formativi pilota in Italia, Germania e Spagna (ciascuno rivolto a 20 candidati selezionati) hanno previsto:

- Lezioni in aula; Apprendimento online; Visite di studio presso imprese gestite da imprenditori con passato migrante; coaching per l'elaborazione di un business plan; Mentorship con visite di studio e follow-up.

In particolare, i mentori che hanno contribuito alla formazione dei migranti andranno a far parte di un Registro dei Mentori Interculturali online. Naturalmente, anche i mentori sono stati formati per gli scopi di progetto attraverso un percorso loro dedicato, sempre interno alla piattaforma. Il progetto sarà valutato da esperti terzi e produrrà:

- un report di raffronto dei risultati conseguiti dal percorso formativo pilota rispetto al percorso formativo tradizionale;
- un report sulla scalabilità dell'iniziativa in altri paesi europei per la replica delle attività del Progetto;
- un report sull'utilità dello strumento EntreComp applicato al Sistema di valutazione, dando indicazioni sulle possibili aree di miglioramento in relazione al gruppo target dei migranti esaminato.

Complessivamente, il progetto pilota ha conseguito gli obiettivi che si era preposto, cioè sondare la possibilità di utilizzare uno strumento innovativo, per concetto e modalità, verso utenti di nuovo ingresso e a basso tasso di alfabetizzazione, anche informatica.

Le difficoltà attraversate dall'iniziativa sono state principalmente relative alla tipologia di target che, tra il momento in cui il progetto fu studiato e il momento di effettiva realizzazione, è cambiato sia per qualità che per quantità. In ogni paese coinvolto si sono determinate delle difficoltà nel reperimento del gruppo target che hanno richiesto un effort aggiuntivo da parte di tutti i partner coinvolti.

Tuttavia, molti traguardi positivi sono stati raggiunti, tra i quali in particolare va menzionata l'efficacia della parte di mentoring, apprezzatissima dai gruppi target e utilissima per mettere in contatto realtà imprenditoriali già abituate a rapportarsi con l'estero, e migranti interessati a capire come poter avviare una impresa nel territorio.

Complessivamente, quindi, il progetto pilota è stato un successo che, perfezionato grazie alle difficoltà incontrate e potenziato grazie alle lezioni apprese, avrà certamente modo di essere riproposto, per essere elemento ancor di più di ausilio all'integrazione declinata sotto la prospettiva imprenditoriale.

Sito del progetto: www.youme-project.eu

g.lilli@formacamera.it

Camera di Commercio Roma
FORMA CAMERA Azienda Speciale

Co-funded by the European Union

YOUME
YOUng Migrant Entrepreneurs
Progetto per lo sviluppo della capacità imprenditoriale dei giovani migranti
call 225 - G - GRO - PPA - 16 - 9233 Entrepreneurial capacity Building for young migrants
Progetto attivo in Italia, Germania, Spagna e Svezia

mosaicoEUROPA
Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 12 N. 9

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 330/2003 del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSÌ
Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu